

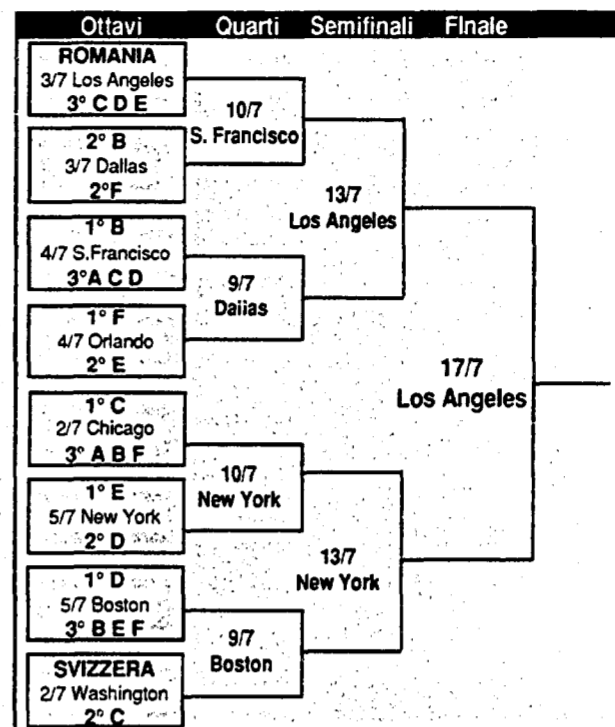
### Mondiali in tv

**Dribbling Mondiale** Raidue, ore 13.30  
**Speciale Usa '94** Raiuno, ore 14.00  
**Italia-Messico** Raiuno e Tmc, ore 18.20  
**Elre-Norvegia (Diff.)** Raitre, ore 21.15  
**Brasile-Svezia** Raidue, ore 21.55  
**Russia-Camerun** Tmc, ore 21.55

**GIRONE E.** Ripercorriamo la storia delle otto partite «eccezionali» del calcio italiano

### In trentamila tifoseranno per il Messico

Trentamila tifosi messicani daranno man forte alla squadra di Meja Barón dagli spalti dello stadio R.F. Kennedy di Washington nel cruciale incontro di oggi contro l'Italia. Washington è la città nordamericana dove la comunità messicana è meno folta ma, secondo fonti della federazione calcistica locale, i ranghi della tifoseria locale saranno rimpolpati da un grosso contingente di sostenitori provenienti da Chicago (dove la comunità messicana è molto numerosa) e da altre città, oltre che dallo stesso Messico. Comunque il primo bilancio di «Usa '94», in termini di pubblico, è molto lusinghiero: sono ben un milione 667.072 gli spettatori registrati finora nelle prime 26 partite del mondiale, per una media ragguardevolissima di 64.118 spettatori. Il record assoluto è stato stabilito nella partita Stati Uniti-Romania a Los Angeles, con 93.300 spettatori. Subito dopo vengono Romania-Colombiana con 91.856, Stati Uniti-Colombiana con 91.300, Brasile-Camerun con 83.400 e Colombia-Svizzera con 82.000. A Italia-Irlanda hanno assistito 76.000 spettatori e a Italia-Norvegia 74.624.



Signori e Baggio, sicuri protagonisti questa sera, contro il Messico. In basso Maldini, che rientra dopo l'infortunio

# Sfide-salvezza: vince la paura

Lunga e tortuosa come la storia delle partite dell'Italia ai confini dello psicodramma. Partite senza appello: dentro o fuori, prendere o lasciare. In palio, una qualificazione europea o mondiale, un passaggio di turno, addirittura, in tornei con particolari formule, l'accesso in finale.

La storia comincia nel 1954, ai mondiali svizzeri. Al primo turno, l'Italia è costretta ad affrontare i padroni di casa in uno spareggio valido per l'accesso ai quarti di finale. Gli azzurri sono allenati da un ungherese, Lajos Czeizler. La partita è in programma il 23 giugno a Basilea. Czeizler, alla vigilia del match, stravolge la squadra che ha battuto i belgi 4-1 nella gara precedente. Fuori Cappello, talento del Bologna; fuori il portiere Ghezzi; fuori il centravanti romanista Galli. Dentro, il numero uno juventino Viola, al debutto; maglia numero sette a Mucchelli e maglia numero dieci a Segalo, un mediano riciclato come inventore di gioco. Morale, l'Italia busca 4-1 e viene eliminata. Quattro anni più tardi è la volta di Irlanda del Nord-Italia. La posta in palio è la qualificazione ai mondiali svedesi del 1958. La partita, con le squadre a pari punti in classifica, è in programma a Belfast il 15 gennaio 1958, ma c'è un ante-

Le grandi sfide con il batticuore della storia del calcio azzurro. Nell'album, gli ultimi 40 anni del nostro football. Dallo spareggio con la Svizzera nel 1954 all'1-0 sul Portogallo che ha permesso all'Italia di qualificarsi a Usa '94.

### STEFANO BOLDRINI

fatto. La gara, infatti, doveva essere disputata il 4 dicembre 1957, ma quel giorno accadde l'imprevisto: l'arbitro ungherese Zsolt e i guardalinee non arrivarono in tempo. Le due squadre giocarono ugualmente un'amichevole, diretta dall'irlandese Mitchell. Finì 2-2, finì soprattutto a botte. Tomiamo al 15 gennaio 1958. Il tecnico azzurro, Alfredo Foni, grande e vincente catenacciario all'Inter (due scudetti), ma costretto a fare lo spregiudicato in Federcalcio, schiera a Belfast una linea d'attacco con ben quattro oriundi: il 7 è Ghiggia, l'8 è Schiaffino, il 10 è Montuori, l'11 è Da Costa. L'obiettivo è quello di far girare la testa ai marcantoni britannici con la fantasia dei sudamericani. Errore: è una partita per cuori

d'acciaio e quelli italiani sono teneri. L'Irlanda del Nord vince 2-1 e noi, per la prima e finora unica volta, saltiamo la fase finale di un mondiale. Il terzo match di questa storia è puntato è Italia-Scozia del 7 dicembre 1965. Si gioca a Napoli. La gara chiude i giochi del nostro girone di qualificazione ai mondiali inglesi del 1966. Un mese prima, al «Celtic Park» di Glasgow, gli azzurri sono stati beffati da un gol di Greig all'88'. E pensare che Mondino Fabbri, tecnico notoriamente «offensivista», aveva fatto il prudente, schierando ben cinque difensori (Burgnich, Facchetti, Guarneri, Salvatore, Rosato). A Napoli, Fabbri torna all'antico. Rispetto alla squadra di Glasgow, giocano Al-



bertosi al posto del portiere Negri e in attacco le ali Mora e Pascutti. L'Italia vince facile: 3-0, reti di Pascutti, Facchetti e Mora, si va in Inghilterra.

Il portafortuna Napoli si rivela vincente anche nelle due tappe successive del nostro viaggio. Il 20 aprile 1968 si gioca Italia-Bulgaria, gara di ritorno dei quarti di finale del campionato europeo. Due settimane prima, a Sofia, è finita 3-2 per i bulgari dopo una vera battaglia. La vigilia è tesa; i bulgari cercano furbescamente di provocare gli italiani per innervosirli. Il ct azzurro, Valcareggi, non si scompone: lancia in porta Dino Zoff, al debutto in Nazionale; rinnova, rispetto a Sofia, la linea mediana: fuori Bertini, Bercellino e Picchi, dentro Ferrini, Guarneri e Castano. L'Italia vince 2-0, con i gol di Prati e Domenighini. Appena diciannove mesi più tardi, Napoli si dimostra nuovamente amica degli azzurri: Italia-Germania Est, ultima e decisiva gara del girone di qualificazione ai mondiali messicani, finisce 3-0. Basta un tempo per chiudere i conti: segnano Mazzola al 7', Domenighini al 25' e Riva, con un colpo di testa in tuffo entrato nell'antologia del calcio, al 36'. Avanti. Siamo arrivati al mondiale tedesco del 1974. L'Italia, strom-

bazzata come grande favorita, è in affanno. Il terzo match, contro la Polonia, è decisivo per passare il turno. La gara è in programma a Stoccarda il 23 giugno. Alla vigilia, ne succedono di tutti i colori. Il clan-Chinaglia, confortato da Mazzola, preme su Valcareggi per escludere uno stanco Rivera. Alla fine, ci rimette anche Riva. Senza quei due, finisce male: la Polonia vince 2-1 e l'Italia è eliminata.

Sei anni più tardi, nel 1980, è il turno di Italia-Belgio. Si gioca a Roma, il 18 giugno, e la gara è decisiva per l'accesso alla finale del campionato europeo. Le due squadre hanno gli stessi punti e la stessa differenza reti, ma i belgi hanno segnato di più. L'abilità tattica dei belgi, bravissimi ad applicare il giochino del fuorigioco, e un abbaglio dell'arbitro portoghese Garrido, che vede fuori area un fallo di mano di Meeuwis, frenano l'Italia. Finisce 0-0 e in finale ci vanno i belgi.

L'ultima tappa è roba di pochi mesi fa: parliamo di Italia-Portogallo del 17 novembre 1993. È la gara decisiva per qualificarsi ai mondiali americani. L'Italia soffre un tempo, poi, il solito Dino Baggio risolve la partita: tocco maligno dell'ex-juventino, 1-0 per l'Italia, America in tasca.

L'ex-fuoriclasse della Juventus dà i voti al mondiale. I più alti sono per Diego e la Nigeria

## Platini: «Maradona è sempre il numero 1»

NEW YORK. Mi ha fatto una certa impressione sentir cantare le gesta di un giocatore chiamato Platini durante le partite della Bolivia. Sai, io da quelle parti non ho mai «tartufato»... La voce di Michel Platini mi arriva al telefono con la solita intonazione un po' beffarda. «Michel - domando -, chiarisci quel «tartufare»...». Platini si mette a ridere: «Non ho mai avuto donne da quelle parti, mi capisci? Così mi sono rassicurato soltanto quando ho appreso che il vero nome di quel calciatore è Sanchez. Comunque mi ha fatto molto piacere perché significa che non ho lasciato un ricordo solo nei tifosi del mio tempo, ma anche in quella che chiamano la memoria collettiva, quindi anche nei ragazzi di adesso».

Aspetto ancora l'Italia. Michel, direttore generale del Mondiale francese in programma

### GIANNI MINA

tra quattro anni, sta per arrivare in America, a New York, ma segue il Mondiale da casa sua in modo molto attento. «Ho ammirato la misura e la dignità di Baggio. Spero sappia reagire perché da una scelta come quella fatta da Sacchi l'altro giorno poteva anche uscire mortificato, distrutto. Sacchi è stato realista, e gli eventi gli hanno dato ragione. Ma la decisione ha messo certamente Baggio in una situazione di rischio».

Dell'Italia non vorrebbe parlare molto, ma alla fine rivela che è entusiasta di Beppe Signori. «Mi è piaciuta la sua rabbia oltre che la sua tecnica. E inoltre credo che per l'Italia siano fondamentali l'abnegazione e la grinta di Berti. Ad essere sinceri, finora tra le favorite manca all'appello proprio l'Italia. Brasile e Argentina giocano con sicurezza e saggezza. La Germania non ha lo

scialto di un tempo ma, come sempre, è solidissima. Sì, deve migliorare solo l'Italia».

C'è un sentimento di «amore-critica» verso il calcio italiano, un atteggiamento antico non nascosto nemmeno quando Michel era l'uomo-squadra della Juventus di Zoff, Tardelli, Scirea, Paolo Rossi e Boniek. L'ultima che vinse tutto allenata da Trapattini.

### L'Olanda presuntuosa

«Finora ad essere sinceri non è mancata all'appello solo l'Italia - si corregge -. Ha deluso anche l'Olanda, come sempre presuntuosa, una squadra che non dà mai l'impressione di poter essere forte come invece sembra sempre a tutti noi, almeno sulla carta. Per questo il Belgio l'ha battuta, magari copiando il mio amico Trapattini. Ride divertito, ripensando agli schemi accorti del suo vecchio al-

lenatore con il quale discuteva moltissimo: «Per dimostrare di essere sempre forte il Trap ha dovuto emigrare in Germania. Siete strani voi italiani...».

Il solito Platini che fa il francese in Italia e l'italiano in Francia e ora, dall'alto del suo rango di campione diventato un executive del calcio mondiale, non nasconde la sua allegria per Maradona: «In queste prime due partite dell'Argentina è stato sicuramente superiore a ogni previsione. È lui finora il protagonista del Mondiale. Si vede che gioca sereno. Non è più lui come in Messico o in Italia a dover trascinare gli altri, ma è la squadra che gli permette di tirare il fiato e di splendere. Chamot è un campione. Redondo e Simeone, se resisteranno a questi sforzi, si confermeranno due campioni e Balbo, che dimenticando l'egoismo dei goladori rientra e lavora a centrocampo, è una vera sorpresa. Insomma l'Argentina gioca con due punte e due

mezze punte come la mia Francia scriteriata, ma per ora rispetta il suo ruolo. D'altronde sono sempre stato convinto che per chi sa giocare al pallone le tattiche non contano».

Platini da sempre è un ammiratore del nuovo calcio africano e non ha cambiato idea nemmeno dopo il ridimensionamento momentaneo della Nigeria. «Non avevano un punto di riferimento in campo e l'Argentina, rompendo i ritmi della gara, li ha costretti ad essere discontinui e fallosi. Ma la Nigeria è la nuova realtà del calcio».

### Il Brasile è più solido

«Il Brasile?», domando. «Il Brasile - rivela Platini - ha attaccanti piccoli, ma è ben disposto in campo. È solidissimo per 90 minuti e bellissimo ogni tanto. Adesso però me ne devo andare. Ci vediamo il 4 di luglio, a New York, con l'Italia in corsa, *ca va sans dire*».

## Attenti ai pronostici

### CLAUDIO FERRETTI



È DIVERTENTE la logica che presiede ai pronostici. E dunque, in quanto divertente, non è logica. Ci si chiede quale sia il cammino più agevole per arrivare in finale - l'obiettivo è sempre quello, non prendiamoci in giro, dichiarato o occulto che sia - e contemporaneamente si ha paura persino della propria ombra. Per esempio, del Messico. L'altra sera, quando i messicani affrontavano l'Irlanda, mezza Italia faceva il tifo per quest'ultima in base a un arzigogolato ragionamento: se vince l'Irlanda siamo secondi - l'ovvio oggi - mentre se perde possiamo alla fine essere addirittura primi - la galina domani - ma rischiamo anche di essere eliminati. Da chi? Ma dal Messico, che è notoriamente una squadra da far tremare le vene ai polsi. Mi chiedo: ma visto che quest'insormontabile avversario avremmo dovuto affrontarlo comunque non è dunque meglio incontrarlo con la quasi certezza - in caso di vittoria - di arrivare primi piuttosto che secondi? Dice: ma in questo caso il Messico può giocare anche per il pareggio - visto il numero dei goal segnati - mentre noi siamo costretti a vincere. A nessuno che sia venuto in mente che il Messico avremmo dovuto batterlo in ogni caso, se non altro per salvare la faccia. Ma della propria faccia questo paese si ricorda sempre più di rado. E così al di là del Messico eccoci già a discutere su quale fantasma debba spaventarci di più nel caso in cui si riesca a vincere il girone: la Nigeria o la Bulgaria? Perché primo, in sede di dotta disamina tecnica, l'evoluzione del pianeta calcio ha trasformato tutti in squadroni. Ma dopo, in caso di sconfitta con la Nigeria, ve li immaginate i titoli dei giornali, ai limiti del razzismo?